

Ateneo, prove per riaprire a settembre

Al via gli incontri per riorganizzare la didattica in presenza, tra sanificazioni e revisione degli spazi. Il nodo dei costi

di Enrico Nardecchia

► L'AQUILA

Lezioni, esami e corsi *on line*, se protratti anche per il prossimo anno accademico, oltre a svilire la didattica, rischiano di precipitare l'economia aquilana in un baratro ancor più profondo di quanto non lo sia ora. Basti pensare al mercato degli affitti. Immaginare che la prima industria cittadina, l'Università, possa trasformarsi in un ateneo telematico qualsiasi non sembra essere una prospettiva esaltante. Lo sanno bene, dentro e fuori l'Ateneo. E mentre la fase 2, con la parziale riapertura dell'attività laboratoriale dall'11 maggio scorso – seppur con diverse stringenti limitazioni – muove a fatica i suoi passi, l'Università s'interroga sul proprio futuro.

RIAPRIRE SÌ O NO? La parola d'ordine è cautela. Tuttavia, l'Università guarda già a settembre per la riapertura dell'attività in presenza. L'indirizzo nazionale è quello di far ripartire tutto "dal vivo" – situazione sanitaria permettendo – dalle lezioni agli esami all'attività laboratoriale e di ricerca, anche se il dibattito tra chi vorrebbe prolungare la fase telematica e chi è pronto a decretarne la fine è ancora vivo. Se per i mesi di giugno e luglio le indicazioni sono quelle di continuare con la modalità *on line*, in vista di settembre si stanno attivando le procedure per pensare a una riapertura pressoché totale. È un problema organizzativo, ma anche di costi di gestione per fornire tutto il personale di dispositivi di protezione individuale, assicurare e realizzare infrastrutture adeguate e ridisegnare gli spazi, dopo averli adeguatamente sanificati. Insomma, una bella sfida per il rettore **Edoardo Alesse** e i collaboratori.

NOVITÀ IN VISTA. Al via, in Ateneo, una serie di riunioni tecnico-organizzative per riorganizzare tempi, modi e luoghi dell'attività. I primi punti fermi – e dunque la prima sfida della fase 3 – sono le date dei test per l'accesso ai corsi a numero chiuso

dell'area medica: si terranno il 3 e l'8 settembre, in presenza. Il ministero ha stabilito che gli studenti li sosterranno nella sede universitaria più vicina alla residenza, a prescindere dalla scelta per l'iscrizione. Dal decreto Rilancio – che stanziava 290 milioni per le Università italiane – l'altra buona notizia del "raddoppio" della *no tax area*, ovvero l'allargamento della fascia entro la quale non si pagano le tasse. Se finora l'esenzione è per chi ha un reddito Isee inferiore a 12mila euro, in futuro la fascia sarà ampliata fino a 24mila euro, con varie modulazioni tra gli esenti totali e quelli in percentuale. La proroga di un anno ai dottorandi per terminare il ciclo retribuito, e la quota parte dei 5mila posti a livello nazionale da ricercatore tempo determinato di tipologia B (50/60 posti all'Aquila) per il 2020-2021 sono ulteriori elementi che lasciano intravedere un futuro meno nero.

ERIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del Rettorato a Palazzo Camponeschi e, nella foto a destra, il rettore Edoardo Alesse



» Il 3 e l'8 settembre test per i corsi a numero chiuso dell'area medica: i candidati andranno nella sede più vicina alla residenza. No tax area raddoppiata, in arrivo nuovi ricercatori

Classi pollaio, appello al ministro

Cotellessa (Consulta regionale studenti) rilancia ad Azzolina i problemi aquilani

di Michela Corridore

► L'AQUILA

Il rischio di dispersione scolastica, legata alla didattica a distanza, ma anche le classi *pollaio*, un problema che nella realtà aquilana del post-sisma sembra di difficile soluzione e la distanza sociale dovuta al Coronavirus, che sulle spalle degli studenti del capoluogo pesa più che su quelle degli altri.

Sono solo alcune delle tematiche affrontate in un incontro virtuale con la ministra dell'Istruzione **Lucia Azzolina**, ieri mattina, dal coordinatore regionale della Consulta degli studenti per l'Abruzzo, **Tommaso Cotellessa**, rappresentante anche del Liceo Classico aquilano. Si tratta del se-

Lo studente aquilano **Tommaso Cotellessa** a colloquio in video con il ministro dell'Istruzione **Azzolina**



condo confronto con i rappresentanti degli studenti. Il primo si era tenuto lo scorso marzo, subito do-

po l'inizio dell'emergenza. «Anche in quell'occasione la ministra aveva ascoltato tutti i rappresen-

tanti delle varie regioni», spiega Cotellessa. «Abbiamo discusso su come sta andando la fase due e ha voluto ascoltare le nostre proposte per settembre, per capire come meglio ripartire. Ci ha assicurato che nei mesi estivi ci sentiremo spesso e che l'intenzione del ministero è garantire la qualità della scuola. L'obiettivo è riportare tutti sui banchi a settembre. D'altra parte è chiaro che la didattica a distanza ha molti limiti».

Durante l'incontro col ministro, Cotellessa ha fatto presente che «nonostante l'allentamento delle restrizioni riguardanti il distanziamento fisico, rischiamo sempre più di far scaturire un drammatico distanziamento sociale. Ciò che si continua a respira-

re è una grande incertezza. Come più volte da me detto, forse fino alla nausea, la mia regione è testimone del fatto che la scuola è la risposta all'emergenza. È necessario stare sempre più vicini alle fasce più deboli. Non ci nascondiamo che ci siamo lasciati dietro tanti, troppi ragazzi e dobbiamo recuperarli al più presto». A tal proposito, secondo il rappresentante degli studenti, sarebbe necessaria l'estensione della banda larga «in particolare nelle aree interne troppo spesso dimenticate dalle politiche del nostro paese. Dobbiamo immaginare di riaprire tutte quelle piccole scuole delle aree interne che abbiamo chiuso da anni», ha continuato. «Sono decenni che parliamo di classi *pollaio* e ancor di più che si invoca una grande operazione di edilizia scolastica a livello nazionale. Io, personalmente lo faccio da 5 anni: penso che sia giunto il momento di agire. Abbiamo bisogno di scuole sicure e adatte alle disposizioni dettate dal distanziamento fisico».